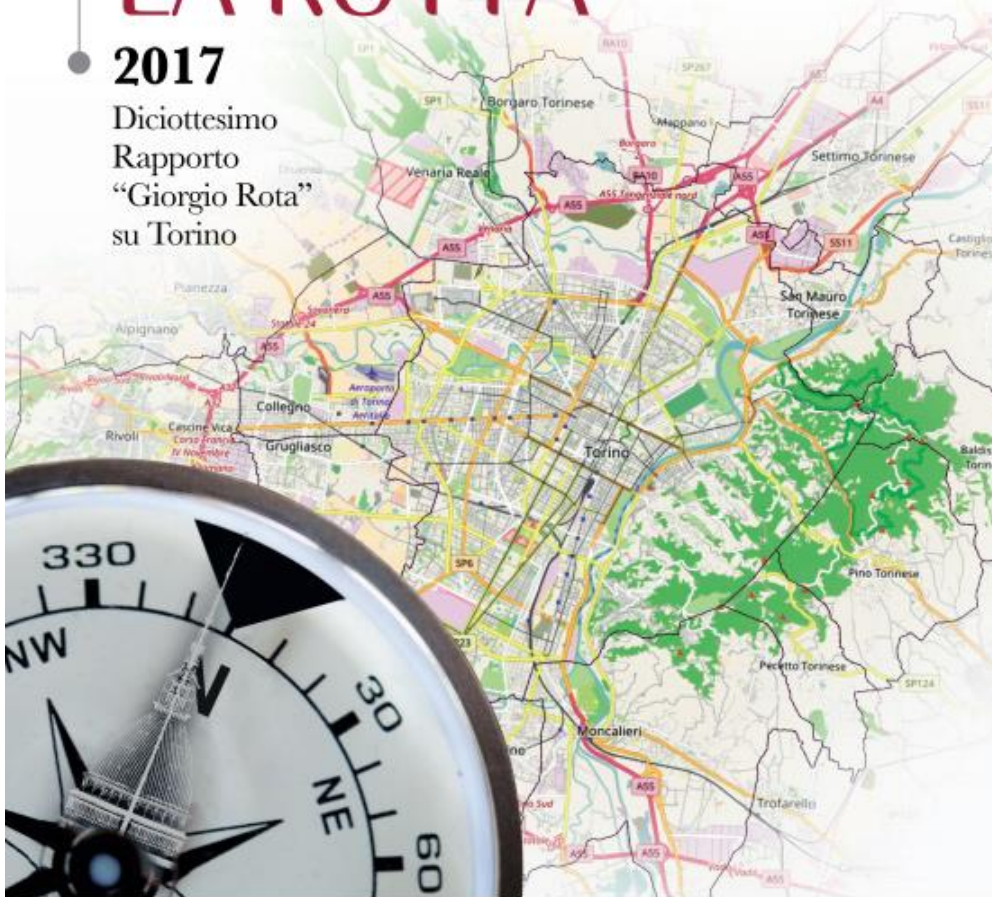


RECUPERARE LA ROTTA

2017
Diciottesimo
Rapporto
"Giorgio Rota"
su Torino



SINTESI

RECUPERARE LA ROTTA

18° RAPPORTO "GIORGIO ROTA"

a cura di Luca Davico, Luisa Debernardi, Viviana Gullino, Luca Staricco, Elisa Vitale

In collaborazione con



La diciottesima edizione del Rapporto Giorgio Rota ritorna a occuparsi delle strutture “**profonde**” della città: dallo stato di salute e dalle dinamiche interne dei diversi settori del **tessuto produttivo** alla capacità innovativa e competitiva e al **lavoro**, sempre più un tema chiave per la tenuta del tessuto sociale. Nell'ultima parte, il Rapporto indaga diversi aspetti legati alla “**coesione sociale**”, in particolare analizza le problematiche che colpiscono una quota significativa di popolazione, al tempo stesso mettendo in luce le risorse – pubbliche e private – attivate dalle politiche di **welfare locale** per contrastare le maggiori criticità.

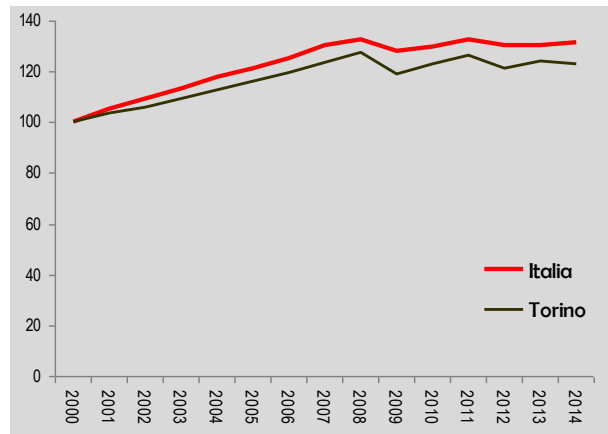
Nell'edizione di quest'anno vi è, inoltre, una forte attenzione per la dimensione spaziale dei fenomeni socioeconomici, con un frequente ricorso a rappresentazioni dei dati sotto forma di **mappe**, perlopiù a livelli di dettaglio sub-comunale (e sub-circostrizionale) e, quando i dati lo consentono, allargando lo sguardo alla “vera” Torino, ossia al **capoluogo** e alla **cintura** metropolitana.

Dal sito **www.rapporto-rota.it** si può scaricare integralmente il *18° Rapporto*, così come tutte le precedenti edizioni. Sul sito è anche disponibile una banca dati con circa 250 tabelle statistiche e una bibliografia di ricerche socioeconomiche sull'area torinese, dalla demografia all'economia, dalla formazione all'ambiente, dalla mobilità alle trasformazioni urbane, dalla cultura alle politiche socioassistenziali.

PARTE PRIMA: **PRODURRE**

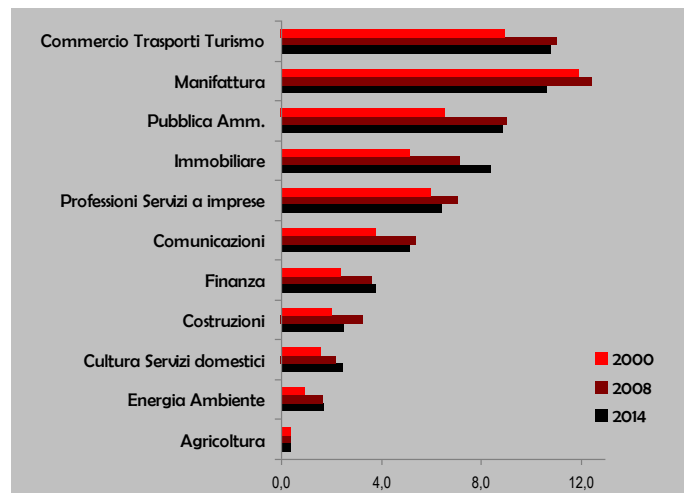
- Il **valore aggiunto** della provincia di Torino ha iniziato a crescere più lentamente di quello nazionale già dai primi anni Duemila, e ha sofferto la crisi dal 2009 più della media italiana: nel 2014, Torino era penultima tra le province metropolitane del Centronord per valore aggiunto per occupato, davanti solo a Venezia

Andamento del valore aggiunto in provincia di Torino e in Italia



- Il contributo dell'**industria manifatturiera** al valore aggiunto è sceso al 17,4%, meno che a Firenze o a Bologna; i settori che più hanno retto in termini di peso sul totale sono l'immobiliare e la pubblica amministrazione

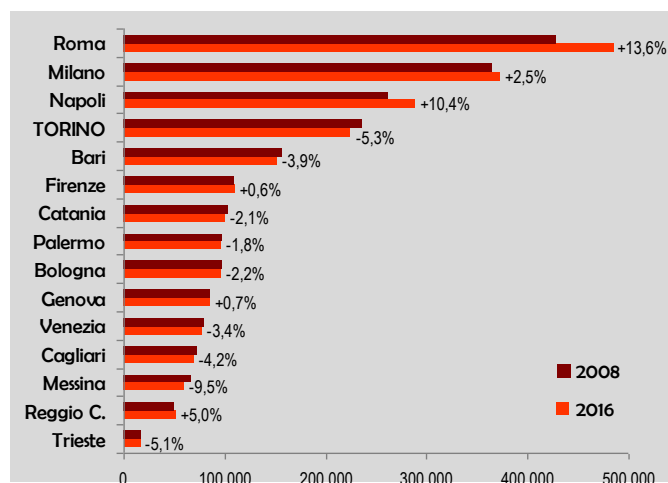
Andamento del valore aggiunto dei settori dell'economia torinese



- **L'export** torinese ha reagito alla crisi meglio del resto del Paese, con una crescita consistente soprattutto verso gli Stati Uniti e, negli ultimissimi anni, verso la Cina

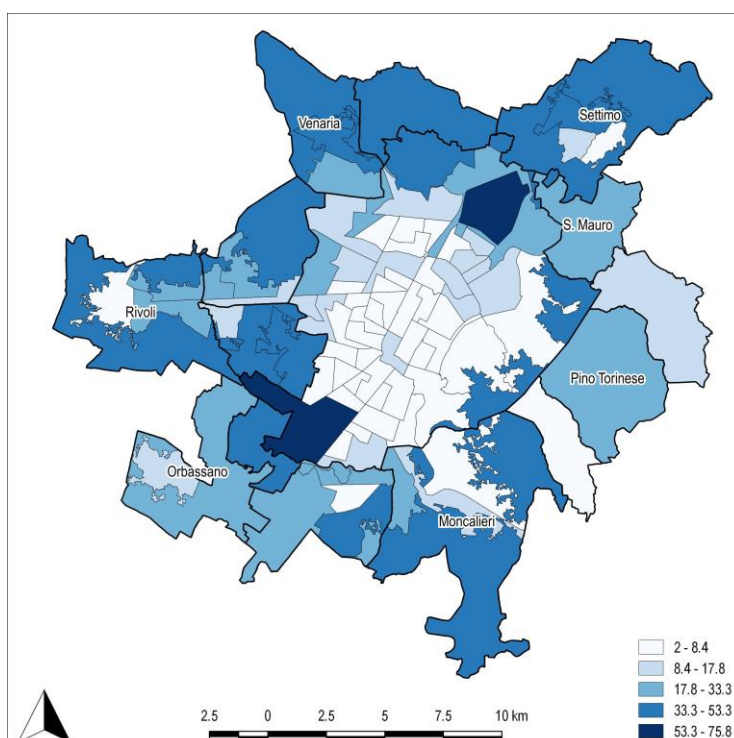
- Lo **stock di imprese** della provincia di Torino ha registrato il calo dal 2008 più forte tra tutte le province metropolitane, con l'eccezione di Messina; solo le imprese del turismo e dei servizi alla persona hanno continuato a crescere. Inoltre, resta relativamente basso il numero di **società di capitale**

Imprese registrate e variazione percentuale 2008-16 dello stock nelle province metropolitane



- Le maggiori **concentrazioni di addetti** si registrano nell'area torinese lungo un asse Sud-Ovest - Nord-Est, che da Orbassano va fino a San Mauro. Gli addetti dei settori secondario (industria e costruzioni) e terziario sono distribuiti sul territorio in modo inverso, con i primi concentrati nelle aree centrali e i secondi nella corona ai margini del capoluogo, oltre che nelle aree in cui ricadono gli stabilimenti Mirafiori (a Sud) e Iveco (a Nord)

Quota di addetti all'Industria a Torino e cintura

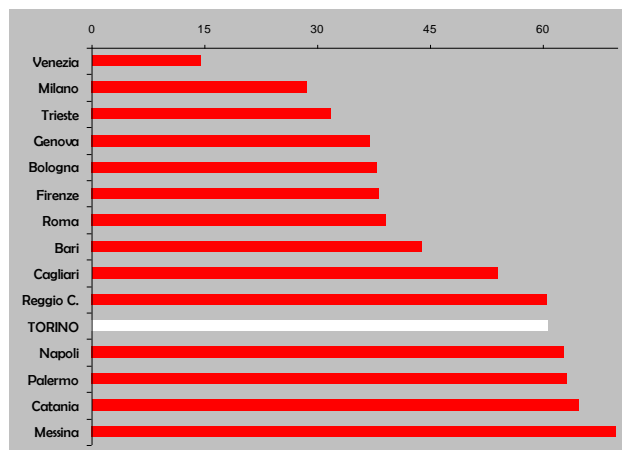


- Il Piemonte ha già superato l'obiettivo posto dalla strategia Europa 2020 per l'Italia in termini di investimenti in **ricerca e sviluppo**, grazie soprattutto alle imprese. Gli esiti di questi investimenti in termini di esportazioni high tech e brevetti sono positivi, anche se l'area torinese sembra più efficace nel fare ricerca che non nello sfruttare economicamente i risultati di tale ricerca
- **Industria 4.0** può costituire un'opportunità strategica per l'area torinese, a patto che si riescano a sensibilizzare gli imprenditori locali, ancora poco interessati al tema, e a coordinare bene l'attività delle varie (nuove ed esistenti) interfacce di trasferimento tecnologico
- L'ecosistema torinese per la creazione di impresa ha contribuito alla nascita di un numero significativo di **start-up**, ma resta debole nella fase del loro consolidamento e poco attrattivo per i neo-imprenditori stranieri.

PARTE SECONDA: LAVORARE

- La situazione **occupazionale** italiana, rispetto al resto dell'UE, è peggiorata nell'ultimo decennio, pur con qualche recente segnale di timida ripresa; resta la spaccatura tra Centronord e Sud
- Per tassi di occupazione/**disoccupazione** Torino è tra le peggiori metropoli del Centronord, rimanendo – da più di dieci anni – ben distante da realtà come Milano o Bologna
- Il "**paradosso giovanile**" a Torino è particolarmente evidente: la città è tra le più vecchie (e più invecchiate) dell'UE, ma contemporaneamente fatica a dare occupazione ai giovani, i cui livelli di disoccupazione (specie nel capoluogo) sono in forte crescita e ormai tra i più alti d'Europa

Tasso di disoccupazione giovanile (15-24enni) nelle province metropolitane



- Le difficoltà occupazionali degli **stranieri**, a Torino, risultano mediamente superiori rispetto a quelle degli italiani (non è così in altre metropoli del Paese); anche i **Neet** sono più numerosi tra i figli dell'immigrazione
- Almeno per ora, tuttavia, non pare essersi innescato un fenomeno contro-migratorio; al tempo stesso, Torino continua a non avere grande capacità attrattiva di stranieri ad alta qualifica
- In generale, l'area torinese rimane molto debole per livelli di **qualificazione** dei suoi abitanti, anche giovani, in un quadro nazionale che ultimamente ha perso terreno rispetto al resto dell'UE
- Un'elevata istruzione rimane un fattore importante per garantire occupazione e buon reddito, anche se meno che in passato. I livelli occupazionali dei **laureati** sono migliori nel Centronord, con l'eccezione di Torino e Venezia, su livelli simili a quelli meridionali
- Un'eccezione virtuosa rimane quella del **Politecnico** torinese, i cui laureati mantengono elevati livelli di occupabilità, solo che molti (specie gli stranieri) se ne vanno altrove dopo la laurea

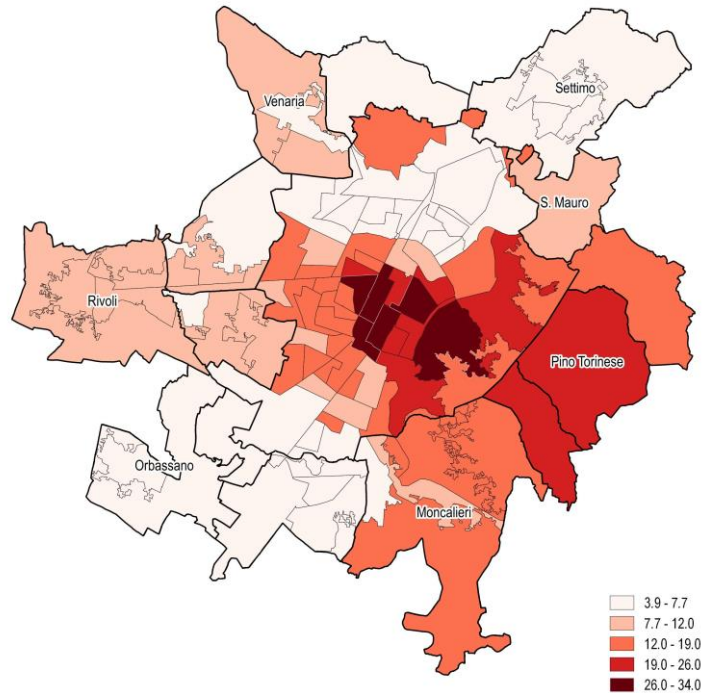
- La **formazione continua** degli adulti rimane un problema in Italia (e a Torino), con un ulteriore calo negli ultimi anni, così come l'abbandono scolastico: il nostro Paese è tra i peggiori d'Europa, Torino tra le peggiori metropoli del Centronord
- Le **politiche del lavoro** hanno dato recenti segnali di rinnovamento, ma alcuni strumenti tradizionali (come i Centri per l'impiego) continuano ad evidenziare notevoli limiti, anche nel caso del programma Garanzia Giovani.

PARTE TERZA: INTEGRARE

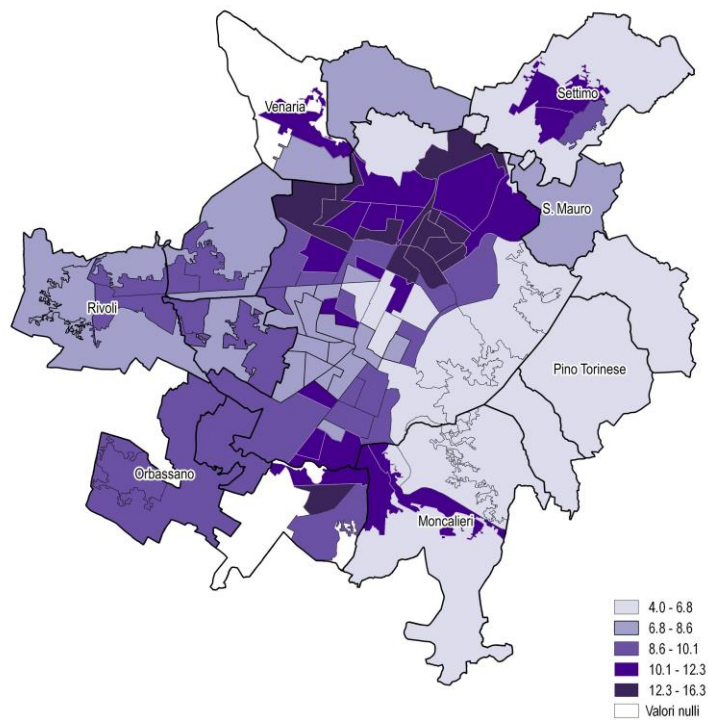
- In Italia (e a Torino) disoccupazione e precarietà lavorativa stanno impattando sui **redditi**, in particolare ampliando la fascia di chi (pur se occupato) può contare su livelli di reddito minimi
- La crisi ha aumentato il **gap di benessere** economico tra Nord e Sud; Torino rimane una delle metropoli centrosetteentrionali a basso reddito, ma anche con disparità minori rispetto ad altre realtà
- Le **case** a Torino costano mediamente meno che in passato (e ormai hanno prezzi simili a quelli del Sud Italia), ma con una crescente polarizzazione dei prezzi tra quartieri "bene" e zone degradate
- Anche se la crescita degli **sfratti** (dopo anni di aumento) s'è arrestata, salgono le richieste di sostegno alla locazione, quelle per accedere a un alloggio popolare, così come il numero degli homeless nei dormitori
- L'offerta di **housing sociale** è insufficiente (le famiglie in attesa sono pari ai tre quarti di quelle che abitano oggi negli alloggi ATC), nonostante l'importante Piano casa attuato dalla Regione Piemonte e la proliferazione di progetti innovativi per le fasce deboli, molti dei quali sostenuti dalla Compagnia di San Paolo
- Le richieste di **aiuti economici** (rivolte a enti e soggetti diversi) stanno crescendo, mentre i provvedimenti pubblici – specie nazionali – rimangono insufficienti per risorse e gestione, escludendo di fatto un'ampia fascia di famiglie povere
- Finora non si evidenziano particolari effetti della crisi sulla **salute**; l'Italia continua a godere di un'elevata speranza di vita, Torino sta meglio di altre metropoli, pur se al suo interno rimangono differenze di salute (specie tra ceti sociali), ma in attenuazione rispetto al passato

- La **geografia** sociale torinese è rimasta relativamente **immutata** nei decenni: i maggiori livelli di istruzione e benessere restano concentrati tra la collina, la Crocetta e alcune parti del centro, mentre i fattori critici (come la disoccupazione) caratterizzano le zone periferiche del capoluogo e i comuni confinanti della cintura

Laureati (%) a Torino e cintura



Tasso di disoccupazione (%) a Torino e cintura



- Nel capoluogo, l'area **a Nord** di corso Regina Margherita rimane, da molto tempo, quella più problematica, sebbene non in modo uniforme, con picchi di criticità specie in buona parte dei quartieri Barriera di Milano e Aurora.
- Il sistema del **welfare**, almeno finora, ha retto bene, con un notevole "gioco di squadra" tra il Comune (quello torinese è, tra i comuni metropolitani, quello che in Italia più investe in welfare), un volontariato assistenziale molto esteso e radicato, il sostegno delle fondazioni bancarie.

Assistenza sociale: i Comuni e il Volontariato nei capoluoghi metropolitani

		Diffusione del volontariato assistenziale		
		Alta	Media	Bassa
Spesa sociale da parte del Comune	Alta	Torino Cagliari Venezia Bologna Trieste	-	-
	Media	-	Milano Firenze Roma Bari	Catania
	Bassa	-	Genova	Messina Reggio C. Napoli Palermo

Assistenza sociale: la spesa delle Fondazioni bancarie

